Anno XLV — N. 300
Martedì 19 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

A proposito di prigionieri in Siberia
Due sarebbero di Campoformido

Come è noto, nel «Secolo» degli ultimi di settembre p. p. si dava un elenco di circa 200 ex prigionieri italiani fra le diverse migliaia che, secondo le informazioni da un profugo tedesco scappato da quei luoghi, resterebbero isolate fra il caos bolscevico in quelle lontane e sperdute regioni.

La sensazionale notizia diede luogo a contestazioni e commenti, anche perchè diversi nomi risultavano errati. Nè le notizie richieste alle Delegazioni di Mosca poterono fornire notizie più precise. Ad avvalorare però l'attendibilità di quelle del «Secolo» ecco quanto, per fortuito caso, venne a nostra cognizione. Passando da Campoformido, chiedemmo dei due ex prigionieri di quel Comune compresi nell'elenco citato.

Ci fu risposto che questi nomi corrispondevano e la famiglia dell'ex prigioniero Nobile Giovanni ci fece questo racconto:

— Nei primi di settembre passò a piedi lungo la linea ferroviaria Udine-Venezia un tedesco che, incontrata una ragazza le chiese se nelle vicinanze trovavasi il paese di Campoformido e se conosceva certo Nobile Giovanni. La ragazza che era una cugina del Nobile riportò la notizia alla vicina casellante, la quale pregò il viandante di attendere poichè avrebbe mandato a chiamare i famigliari. Il tedesco, in un italiano stentato, raccontò loro come dopo lunghe e dolorose peripezie potè scappare dalla Siberia dove aveva lasciato migliaia di italiani suoi compagni di sventura, cioè prigionieri di guerra. Soggiunse di aver conosciuto il Nobile e, ad ogni domanda fatta dal fratello e dalla moglie per identificarlo, diede esattamente le di lui caratteristiche sia fisiche che morali per modo che i famigliari del Nobile rimasero più che convinti che si trattava proprio di lui. Il tedesco recò quindi un foglio di carta tutto logoro alle ripiegature dove erano elencati molti nomi e disse che avrebbe dato notizie alle famiglie fra quelle che si fossero trovate dimoranti nei paesi lungo la linea del suo viaggio (fatto a piedi, perchè senza mezzi), e che egli si sarebbe poi imbarcato a Genova per il Brasile, ove avrebbe raggiunto dei suoi parenti colà emigrati.

Disse ancora di conoscere un compagno del Nobile, che quest'ultimo chiamava «paesano» il quale si dilettava a suonare (difatti, sarebbe il Vittorio Silvio che apparteneva alla banda locale). L'informatore aveva fretta e nulla volle accettare dagli interpellanti. Disse ancora che i prigionieri lavoravano nelle munizioni. Diede questo indirizzo: Ilseeno Udiumsteye (Siberia). Consigliò questo indirizzo per liberarli:

An das Kaiserlih Iaponiche, Kinegeinsteinun Tokio (Giappone).

Tutte queste identificazioni risultate da richieste fatte a caso (che non specifichiamo), ci fanno convinti che egli conosceva i due ex prigionieri e che si prefiggeva di aiutarli per la liberazione. Il Municipio scrisse alle Sezioni di ricerca, ma ebbe risposte piuttosto vaghe, mentre le famiglie persuasissime della verità, sperano che si provveda alla loro liberazione.

Ci facciamo dovere di rendere ciò di pubblica ragione, acciocchè queste notizie possano giovare ai volonterosi ed alle autorità cui compete, per la risoluzione dell'ingente e affannoso problema, che non deve essere posto in dimenticanza.

Nuove smentite ufficiali

Abbiamo pubblicato questa lettera di un egregio nostro amico; ma dobbiamo ricordare, in proposito, che il ministero ha ripetutamente smentito che nella Russia, e più particolarmente in Siberia vi siano migliaia d'italiani, prigionieri di guerra. L'ultima smentita è data dal telegramma seguente pervenutoci ierimattina da Roma:

ROMA, 17. — A proposito di notizie che di tanto in tanto compaiono sulla stampa circa l'esistenza di prigionieri italiani in Russia e in Siberia, il Regio ministero degli affari esteri ebbe già a far noto pubblicamente come da indagini all'uopo predisposte a mezzo della regia delegazione in Mosca e dei varii organi ed uffici che da essa dipendono o sono con essa in rapporto, fosse risultato che era da escludersi che in tutta la Russia esistano nuclei di ex prigionieri in attesa di rimpatrio; che gli ex prigionieri di guerra italiani nella Siberia e nel Turkestan non superano i cento, che nella Russia d'Europa si trovano 300 o 400 rimpatriandi, di cui la metà soltanto ex prigionieri di guerra originari delle nuove provincie. Notizie di recente pervenute dalla regia ambasciata in Tokio confermano, nei riguardi particolari della Siberia, l'inesistenza di nuclei di italiani in attesa di rimpatrio. Si tratta in ogni caso, sia in Siberia sia nel Turkestan e nella Russia europea, di persone libere di comunicare e di viaggiare, non di gruppi di persone e tanto meno di prigionieri. La posta e le ferrovie funzionano in modo che non sarebbe loro difficile di far pervenire notizie alle famiglie o alle regie rappresentanze.

E' stato poi constatato che molti di essi non desiderano di rimpatriare. Il servizio di ricerca e di rimpatrio è affidato principalmente alla regia delegazione a Mosca e alle regie ambasciate a Costantinopoli e a Tokio, e ai regi uffici da essi dipendenti. Ultimamente il R. Governo ha disposto l'invio presso la delegazione di Mosca dei signori Pini e Pozzea, incaricandoli esclusivamente di tale servizio. Quello che precede e la concorde precisione delle notizie fornite al riguardo dalle regie rappresentanze competenti, autorizzano il regio governo a ritenere da una parte che esso dispone di mezzi adeguati al conseguimento di così alto e nobile fine, quale è quello di ricercare e rimpatriare i connazionali che dalla Russia desiderino di ritornare in Italia, e dall'altra a considerare tendenziose o quanto meno avventate le voci che si ripetono di italiani prigionieri in Russia.

Il Regio Ministero degli affari esteri mette in guardia le famiglie dei dispersi contro tentativi volti ad approfittare del loro spiegabile stato d'animo e la loro buona fede.

SEDEGLIANO
Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale nella sua ultima seduta, approvò il progetto e la spesa per la costruzione di due pozzi, in Sedegliano e Redenzicco; il progetto per l'impianto di una elettro-pompa nel nuovo pozzo del Capoluogo; il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1922 (seconda lettura); il Capitolato e la tariffa per la riscossione dei dazi di consumo, con l'appalto per licitazione privata.

Il Consiglio era chiamato a ratificare una deliberazione di Giunta di prelevare dal fondo stanziato per arredare le aule scolastiche una parte per completare l'inghiaiamento delle strade interne del Capoluogo e delle frazioni dipendenti. Il consigliere Rinaldi, della minoranza fece osservare però, giustamente, che non era prudenza distogliere un tale stanziamento, perchè le aule scolastiche mancano dell'arredo necessario alla educazione ed istruzione degli alunni. Infatti, mancano tuttora nelle scuole di S. Lorenzo e Coderno il ritratto del Sovrano, oltre ad altre suppellettili e ad altro materiale didattico. Ciò nonostante, la maggioranza approvò e ratificò la deliberazione della Giunta, posponendo alla educazione del popolo la manutenzione stradale.

In seduta segreta il Consiglio deliberò, con voti favorevoli 7 e 5 contrari, di mantenere in servizio il dott. *Guerrato*, che ha compiuto il periodo di prova.

Cose scolastiche

Da qualche anno dopo la liberazione, nel Capoluogo, non si pensa più a suonare la campana all'ora della scuola. Si vedono così vagabondare i fanciulli per la piazza e con la scusa di attendere l'ora della scuola abbandonarsi a schiamazzi e molestie, perdendo una parte dell'orario delle lezioni.

Sembra che l'Amministrazione comunale si sia messa sul serio a far dell'economia! In questi giorni di freddo intenso non si è pensato menomamente a far riparare le stufe rotte delle aule scolastiche alla provvista di un po' di legna. Ne succede che gran parte dei fanciulli disertano le lezioni, provocando giusti lagni.

E' anche assolutamente urgente ed indispensabile la nomina di un bidello. Questi potrà provvedere al suono della campana, alla pulizia delle aule che lascia alquanto a desiderare, e al riscaldamento delle aule... se il Comune fornirà la legna necessaria. Economia sì, ma a tempo e luogo!

BICINICCO
Cerimonia patriottica

Fu oggi inaugurato il Circolo di coltura dei combattenti.

Quale primo atto di vita di questa nuova istituzione, che può essere centro di irradiazione civile, fu il discorso del sindaco, l'egregio signor Corrado Ciani, perorante la costituzione di un consorzio per la irrigazione.

Seguirono discorsi patriottici del signor Tonini di Udine e cav. Bosero di Pavia, in nome degli ex combattenti.

Furono distribuite croci di guerra, medaglie e diplomi di benemerenze a madri e vedove di Caduti in guerra.

A dare maggior carattere di solennità alla cerimonia intervenne anche la banda musicale.

MAIANO
Tra i mutilati

Nell'ultima assemblea, approvata la situazione finanziaria dell'associazione mutilati e invalidi, chiudentesi con 1600 lire di civanzo, furono riconfermati ad unanimità nelle cariche sociali i precedenti amministratori.

GONARS
L'inaugurazione del gagliardetto

Domenica fu dalle donne del paese consegnato il gagliardetto alla locale sezione del Fascio.

Erano presenti numerose squadre di camicie nere intervenute dai centri vicini.

A nome delle donne di Gonars presentò il nuovo gagliardetto la signorina Conti, che pronunciò brevi patriottiche parole. Nel prendere in consegna il gagliardetto, disse calde parole il segretario della sezione Guido Callito. Tenne quindi un discorso esaltante il fascismo e illustrandone i postulati politici e sociali, il ferroviere Arturo Ravazzolo, membro del Direttorio provinciale.

MOGGIO
Le elezioni

Si svolsero domenica le elezioni amministrative. Secondo le informazioni che da «Il Friuli», su 20 consiglieri da eleggersi, 15 posti sarebbero toccati ai popolari e 5 al blocco.

GEMONA
Per la nuova strada
Due paroline al conte Bulfardo Gropplero

Avevo deciso di non più interloquire a favore della nuova strada poichè tutto aveva obbiettivamente detto nei tre articoli inviati a questo giornale, ed avrei mantenuto la parola, se l'amico Bulfardo Gropplero, con vera leggerezza per lui, non si fosse a me rivolto alquanto velenosamente sul «Giornale di Udine» di sabato scorso per meravigliarsi che io «ultra filo fascista, epperciò consenziente alla politica Mussoliniana dell'economia fino all'osso e divenuto più che feroce antipopolare, mi sia ora fatto, per incarico ricevuto da alcuni membri dell'attuale amministrazione comunale (popolare) il loro avvocato difensore, nonchè il propagandista in piazza dei soci e non soci della cooperativa di lavoro Bianca» e se più oltre non mi avesse quasi dato dell'imbecille col «rilevare le inesattezze in cui sono caduto nei miei articoloni alla Patria, «forse inconsciamente», e perchè, «ad arte», male informato».

A parte che con piena intelligenza (perdonami, caro amico, se ho il difetto della superbia) ho sposato la causa della nuova strada, che non è di adesso, sai, ma del 1906, quando io, proprio io, quale relatore allora per le scuole, la feci abbozzare nel disegno del fabbricato dall'ing. Cudugnello progettista, ed a parte che l'ing. Enrico Pittini ed il Sindaco cav. Sabidussi, non sono tali da ingannarmi ad arte, approfittando che di progetti e di bilanci comunali non me ne intendo, sappi invece che chi ci conosce e giudica e fa i soliti confronti odiosi, ha riso come di una meschina trovata quella di dipingermi ora, da ultra filo fascista e feroce antipopolare, ad avvocato difensore della amministrazione comunale popolare.

Francamente, qui sei stato più che leggero ed imprudente. Tu sai che sono circondato (maledetta superbia che viene sempre avanti!) da molta stima ed affetto perchè tutti mi conoscono per un entusiasta delle idee e delle opere buone e per uno spirito aperto sincero in politica, è non certo per far piacere ai «retrogradi» di Gemona avrei fatto a meno di mettermi a tutt'uomo nella nuova strada, solo perchè chi cerca di portarla a compimento oggi, è popolare. Puoi credere adunque se mi scompongo a sentirmi dare del popolare solo per questo fatto o solo perchè in piazza erano ad applaudirmi operai che tu dici popolari, mentre, guarda combinazione, avevo accompagnato in municipio una Commissione diretta da Zilli Giuseppe, l'unico che conobbi, vecchio socio della liberale Società Operaia.

Invece, se non ti dispiace, rimango proprio un entusiasta ultra filofascista e un feroce antipopolare contro quelli dello stampo del giornale «Il Friuli» e continuerò a lottare per la strada, con tutti gli argomenti validi, senza chiedere il permesso a te ed ai contrari al lavoro, ma andando diritto per quella altra mia strada che mi son tracciato a diciott'anni sugli esempi dello zio garibaldino, quando entrai all'Università con i libri di Camillo Cavour alla mano e che oggi ancor mi guidano, come mi guidarono nelle lotte del 1900 e 1904 (ricordi il mai dimenticato famoso sciopero di Milano?) quando con Stringher e D'Aronco vincemmo, sia pur coll'alleanza clerico-moderata, quelle famose lotte, contro l'ibrido connubio democraticosocialista, e che mi ricordano i bei tempi passati con l'ottimo papà tuo.

Ed è precisamente il ricordo di quelle lotte che mi fa oggi essere un vero e sincero «ultra filo-fascista», poichè io «tesserato» non sarò mai, neanche del nuovo partito liberale ad esempio se adotterà la tessera; nè mi ritrarrò, «visto che così contrariato eri al tempo della festa fascista di Gemona e della marcia su Roma», se a te il mio ultrafilofascismo dispiacesse.

Ma tu vuoi insegnare a me il patriottismo e la coerenza ed hai ragione, specie quando mi richiami alla mente lo scoppiar della guerra col nostro baldo e simpatico corpo degli alpini volontari, di cui tu eri il comandante, e che noi tutti commossi, con le lagrime agli occhi, e tu con noi, abbiam visto partire.

Oh tempi allora di alte idealità! Vero?

Su via, caro amico, facciamo la pace, e dammi prova di vero patriottismo, imitando tu, pensionato per mutilazione, non disgraziata per fortuna tua, quell'altro mutilato di guerra, Aita Ferrari, gerente della succursale postale n. 1 a Milano, che, pensionato di guerra e stipendiato per l'impiego, rinunciò, quale offerta patriottica, alla pensione, chiedendo ancora che lo stipendio gli venga ridotto a lire mille mensili («Patria del Friuli» del 5 corrente ultimissima colonna).

Allora solo riconoscerò in te, il diritto di criticare le mie azioni.

E per chiudere una buona volta sull'affare della strada, ti dirò che condotto da me, sabato sera sopraluogo in un completo giro l'avv. Pisenti, segretario provinciale del fascio, a cui la sezione di Gemona demandò la questione sulla necessità o meno del lavoro, ha dovuto riconoscere con le sue impressioni che per Gemona è proprio questione di vita, non di vita di cinquant'anni fa che tanto piace ai Gemonesi, ma di vita odierna e futura in cui tutto si sviluppa e progredisce. L'ottimo amico mio però mi disse che, per disciplina di partito o per convinzione personale — dati gli attuali momenti che reclamano rigidissime indilazionabili economie — egli deve lasciar prevalere la questione politica dell'economia nazionale come l'ha posta il governo dell'on. Mussolini.

Ma in proposito di considerazioni politiche che si interpongono anche nelle questioni semplicemente e meramente economiche anche di carattere locale, vi accennerò un episodio: sapendosi o credendosi qui che l'amministrazione comunale, se combattuta ora e vinta dalle autorità superiori (dopo che queste superiori autorità ebbero già tutto concesso) dovrebbe per dignità dimettersi; pare che il fascio locale ciò attenda ben volentieri e non risparmi all'uopo lavoro, poichè così avrebbe due vittorie.

E così è, così sia.

Nessuno però mi tratterrà dal dire che è ben doloroso vedere un problema così importante per un paese subordinato alla politica, sia essa bianca o nera, gialla o rossa.

Ma io che, nel caso concreto, ed in esame, a ciò mi ribello, faccio punto cogli articoli per la stampa, per dedicarmi al lavoro presso gli uffici pubblici, senza vedere che etichetta politica vi sia alle scale, perchè comprendano che così facendo rovinano un paese. Chè se la mia battaglia sarà perduta, mi resterà però, fin che vivo, la soddisfazione di aver lavorano una volta ancor per un interesse generale di questa bella e interessante Gemona, anche se il mio paese natio è Resiutta e qui mi trovi da venticinque anni.

Chi difatti passando per la stazione di Gemona non troverà come la natura stessa invochi l'esproprio della campagna tra la Stazione e le Scuole per aprirvi nuove arterie di comunicazioni e sviluppi?

Chi non desidererà, magari anche in un secondo tempo, il viale sottostante e sovrastante alla piazza del Ferro che parta dalla piazza del municipio e che al Castello e alla stazione conduca, così da ridurre Gemona, coll'andar degli anni, a ridente cittadina di villeggiatura estiva?

Haimè!! ciò purtroppo non è visto da chi ancora invoca il nonno suo, e quel che più dispiace, da un partito, che, pur salvando le sorti della nazione, non vede che rovina quelle di un paese alla nazione devoto, poichè nè violenze nè scioperi caratterizzano Gemona.

Avv. Fedrig Perissutti

CIVIDALE
A Noi!...

La storica film che rappresenta le forze fasciste dal congresso di Napoli alla marcia su Roma, sarà rappresentata mercoledì 20 corrente al cinema-teatro Cesare Corti, propr. L. Stefanutti. Affinchè tutti possano assistere a questa film, le proiezioni si inizieranno alle ore 10.

Arriva Zavatta!...

Un preavviso annuncia il prossimo arrivo del Circo Equestre Zavatta, tanto simpaticamente noto fra la cittadinanza.

Il Conte di Montecristo

sarà rappresentato al Teatrino del Ricreatorio dai nostri dilettanti, lunedì 25 corrente.

Nobile gesto delle filandiere

Un nobile gesto fu compiuto dalle umili lavoratrici del setificio Moro: ieri esse vollero fare una giornata di lavoro, lasciando il compenso di ognuna per un totale di circa lire 900 con le quali la direzione del Setificio confezionò quaranta pacchi di generi alimentari.

Questi pacchi saranno distribuiti alle famiglie povere della città in occasione del Natale.

Il nostro plauso alle brave lavoratrici per il loro nobile gesto.

L'albero di Natale

Con grande festività si terrà quest'anno al Teatro Sociale la festa dell'albero di Natale dei bambini del Giardino infantile. Daremo in seguito il programma; sappiamo che negli intermezzi suonerà l'orchestra del Cinema Concerto che gentilmente si presta; e interverrà pure per l'occasione il primo violino a spalla avv. Giuseppe Marioni. Al piano siederà il co. Renato della Torre.

Un provvedimento che si impone

Abbiamo letto che il Sindaco di Gorizia ha emanato disposizioni circa il taglio degli alberelli per adibirli al tradizionale Albero di Natale. A Cividale invece di questi ne vediamo già molti esposti nelle vetrine, tagliati certo senza alcun permesso. L'albero è quanto mai caro e gentile nelle famiglie in occasione del Natale, ma sarebbe bene provvedere affinchè il taglio di queste piccole piante avvenga in località dove sono troppo folte, previo permesso dei proprietari o delle autorità. Altrimenti ben poco servirebbero le feste degli alberi che ogni anno si vanno svolgendo.

La lettera dell'on. Tessitori
su polemiche del giorno

A proposito della discussione sorta dopo il noto discorso dell'avv. Mario Pettoello al teatrino di via Deciani e della deliberazione presa dalla Direzione del P. P. I. di incardinare la redazione udinese del «Popolo Veneto», da me finora tenuta, in quella del «Friuli», il suo giornale del 15 corr. tira in causa anche la mia modesta persona. E mi pare di non poter tacere, anche per quel senso di responsabilità e di sincerità cui ho cercato sempre di attenermi nel brevissimo tempo durante il quale ebbi parte — comunque — alla vita pubblica. Ognuno deve assumere la propria posizione e, in dati momenti, esprimere francamente il proprio pensiero, affinchè l'opinione pubblica giudichi, dato che l'attività pubblica non è fatta per creare posizioni personali, ma per servire al benessere del popolo con dirittura d'animo e con fervore di opere.

Su due punti vorrei mi permettesse di dire il mio parere: discorso Pettoello e indirizzo «di destra» nella mia opera giornalistica e sindacale.

Primo punto. — Mi pare cosa secondaria discutere su la opportunità del luogo e della cerimonia scelti dal mio amico Pettoello per fare le sue dichiarazioni. Ma, parlando della loro sostanza, io non riesco a convincermi come e perchè possano essere tacciate di opportunistico filofascismo e condannate dai cattolici e dai popolari. Fui uno dei presenti al discorso Pettoello. Dico subito che in esso avrei desiderato una determinazione ed una distinzione maggiore nel fugace accenno alla concezione cristiana dei rapporti fra capitale e lavoro, in relazione al concetto che di tali rapporti hanno i dirigenti del movimento sindacale fascista. Ma allora il discorso non avrebbe durato un'ora sola! Esso invece va considerato nel suo spirito, in quanto è l'espressione sincera di un giudizio da parte di un cattolico intorno al fascismo, giudizio che può apparire nuovo, ma che muove dalla constatazione degli inaspettati atteggiamenti mussoliniani in confronto dell'idea cristiana e del fenomeno religioso, cioè cattolico. La sostanza del dibattito e del dissenso, se dissenso c'è, deve svolgersi intorno a questo punto centrale.

Ecco: cerchiamo di precisare alcuni concetti generali, che non mi pare possano essere dimenticati. Il partito politico non è la nazione, anche se — per una evidente necessità di espansione — ciascuna parte politica affermi l'identificazione dei propri postulati programmatici con la prosperità stessa del paese. Tutti i partiti hanno una ragione d'essere contingente e quindi sottoposta, più che ogni altra costruzione ideologica, ad evoluzione e trasformazione. E, badate, che se ciò non fosse, il partito sarebbe una scuola filosofica od economica, di efficacia limitatissima su la vita nazionale, che è come un terreno accidentato, su cui non è possibile altra tattica se non quella dell'ordine sparso. Quello che in tutti i partiti è immutabile, è — o almeno dovrebbe essere — la volontà di fare il miglior bene del paese. Solo così si comprende la possibilità e la necessità di collaborazione al governo di partiti diversi.

I cattolici però che come tali non sono e non possono essere partito politico, sanno di avere nel patrimonio della loro fede un complesso ideale immutabile nella sua sostanza, per quanti e diversi possano succedersi i fenomeni nella storia. E, convinti come sono che quelle idee contengano sempre e dovunque una soluzione ai problemi che man mano si affacciano alla ribalta della storia ed una magnifica forza di progresso e di perfezionamento per l'umanità, di una sola cosa debbono preoccuparsi e si preoccupano: che quelle idee vengano applicate nella pratica più largamente e più intensamente che sia possibile.

Ai cattolici quindi può interessare fino ad un certo punto chi sia l'uomo o quale sia il partito che rechi nella vita dello Stato il soffio animatore del pensiero cristiano. Nè importa ad essi ricercare quale sia stato il passato di tali uomini, sapendo che molte volte la provvidenza si è servita di mezzi che potevano apparire i meno adatti. Ed appunto perchè fedeli a questi concetti, i cattolici mi pare non nascondano la loro benevola e cordiale attesa dinanzi all'esperimento del governo fascista, dal quale finora sono venuti gesti a cui tutti i cattolici italiani non erano stati abituati da oltre mezzo secolo, pronti sempre domani a criticare e dissentire se necessità di difesa dell'idea cattolica ne li richiedesse.

Ma anche i popolari, a me sembra, non dovrebbero negare a Mussolini e attesa benevola e leale ed aperta collaborazione — che, intendiamoci, non è fatta soltanto di plausi, ma anche di critica serena — come in seno al governo, così nel paese. Punti sostanzialissimi, infatti del programma popolare sono stati fatti propri dall'on. Mussolini. Ne accenno qui, senza ordine, i principali: precedenza su ogni altro al ponderoso problema economico e finanziario; ritornare lo stato alle sue funzionari naturali, con ridare ai privati imprese industriali ed agli enti autarchici servizi che l'andazzo accentratore aveva loro tolti; riforma burocratica concepita come semplificazione di servizi e problema di responsabilità del pubblico impiegato; migliori rapporti con la Santa Sede; libertà estesa a tutti i gradi dell'insegnamento; registrazione delle organizzazioni e riforma del Consiglio superiore del Lavoro. Come si vede, trascuro atti e gesti esteriori, che, per quanto lodevoli, non possono, soli, giustificare un atteggiamento di partito quale da me prospettato. Che alcuni atti, come ad esempio l'abolizione delle Commissioni arbitrali mandamentali e la progettata riforma elettorale a sistema maggioritario, debbano dispiacere ai popolari — e non ad essi soltanto — è evidente; ma nessuno può impedir loro la critica e la discussione. Non so se sbaglio; ma a me pare che, almeno come affermazione programmatica (e di più non si poteva pretendere in poco più di un mese di governo), il programma popolare abbia ottenuto maggior riconoscimento in un mese e mezzo di governo fascista, che non durante i quattro anni precedenti di cosidetta dittatura donsturziana. E se domani i fatti non dovessero corrispondere alle promesse, i popolari son troppo diritti e fedeli uomini politici per non scindere la loro responsabilità di governo da quella dell'on. Mussolini e troppo acuti per non prevedere che ciò sarebbe il fallimento del fascismo; ciò che del resto disse già apertamente il capo del governo, parlando al Senato.

Per quanto ho detto finora, spero che nessuno possa, in buona fede e serenità, tacciarmi di filofascismo. E che altro, in fondo, disse l'amico Pettoello nel tanto discusso discorso?...

E vengo al secondo punto, sul quale sarò brevissimo, perchè mi ripugna toccare della mia persona o d'altre in fatti secondari e d'importanza episodica più o meno interessante.

Il suo giornale parla di «destra» e di «sinistra» in seno ai popolari friulani. Se questa distinzione vuol significare divergenza di vedute intorno ad alcuni problemi di carattere, dirò così, «interno», essa risponde certamente al vero. Ad esempio, circa il problema della stampa di partito, io non vedo la necessità attuale del quotidiano locale, qualora esso possa venir sostituito da un poderoso organismo regionale, come io credo possa essere il *Popolo Veneto*: e non è qui il luogo di dirne le ragioni varie. Quanto poi alla mia breve e modesta attività come giornalista e nel campo delle organizzazioni, lascio giudicare agli altri, e, un pochino, al tempo.

Mi perdoni di avere soverchiamente profittato della sua cortesia, ma L'assicuro che è la prima e l'ultima volta. (1)

Con ringraziamenti ed ossequi mi creda
dev. TIZIANO TESSITORI.

Udine, 18 dicembre 1922.

(1) *Noi ci auguriamo che non sia l'ultima: «La Patria» è sempre stata, e si propone di essere sempre, un campo aperto, dove le idee, onestamente professate ed esposte, trovano posto.*

PORDENONE

Asilo Infantile

(B). Per venerdì p. v., ore 20 in prima e 20.30 in seconda convocazione, sono invitati negli uffici della Operaia i soci dell'Asilo Infantile V. E. II. per la nomina del nuovo Consiglio, poichè quello attualmente in carica, eletto nell'ottobre 1919, è decaduto per disposizioni statutarie.

Se ci è lecito esprimere la nostra opinione, basterebbe nominare un consigliere in luogo di quello dimissionario, e confermare gli altri che diedero prova di vivo interessamento per il provvido istituto.

Per questa ragione anzi speriamo in un numeroso intervento di soci alla seduta, perchè la votazione abbia a riuscire una eloquente manifestazione di plauso e di gratitudine verso i vecchi amministratori, e particolarmente verso lo zelantissimo presidente cav. Francesco Asquini.

Il Consiglio della Congregazione si è dimesso

In seguito alle dimissioni del presidente sig. Vincenzo Degan — susseguite a quelle della Giunta municipale di cui esso De Degan faceva parte, e del consiglio comunale sociali-ta — anche gli altri membri della Congregazione di Carità, hanno rassegnato le proprie.

L'art. 47 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza stabilisce che quando viene disciolta la congregazione di carità per inosservanza alla legge o agli statuti o regolamenti dell'Istituto affidatole, la gestione temporanea spetta di diritto alla Giunta municipale, la quale può frane delegazione ad uno o più dei suoi membri.

Nel caso concreto non si tratta di discioglimento ma di dimissioni, il che sarebbe diverso; ma le conseguenze sono le stesse, perchè il Pio Istituto è rimasto senza amminitrazione.

La Giunta manca e il comune è retto ora da un Commissario Prefettizio. Resta quindi a vedersi se questi sia autorizzato a nominare la nuova Congr gazione, — oppure come lo fu per il consiglio ospedaliero, — o se invece debba assumere egli la gestione in luogo della Giunta fino alle nuove elezioni comunali, ciò che, secondo il nostro modesto par-re, sarebbe più logico. Spetta decidere all'ill.mo signor prefetto.

Commemorazione di A. Canova

(A.) Alle 10 di stamane il nostro teatro «Pollini» era affollato dagli alunni della R. Scuola Tecnica, da tutti gli insegnanti e da scelto pubblico per commemorare il centenario dalla morte di A. Canova.

Sullo sfondo del palcoscenico un busto del sommo artista, opera dei proff. Rossi e Zennaro, dava al luogo un aspetto di imponenza e di serietà.

Il direttore della scuola Tecnica spiega il significato della cerimonia e dà quindi la parola il prof. De Paula.

Questi è salutato da applausi e, dopo aver riassunto in sinteci luminosa le condizioni intellettuali e morali dell'Italia dopo il trattato di Asquigrana, tratteggiò sullo sfondo storico del tempo le condizioni in cui versava l'arte italiana del barocchismo e le prime imitazioni neoclassiche. Parla poi in maniera esauriente del rinnovamento artistico del Canova e di tutta la prodigiosa sua produzione e chiude il suo dire così:

« Dotato fin dalla nascita di un culto per il bello, quale solo gli spiriti grandi, nati sotto il cielo azzurro e divinamente sereno di questa nostra bella Italia, ebbero, il Canova potè affermare, ancor egli, come il genio di nostra stirpe sia stato sempre l'immane rogo, alimentato dalle fiamme purissime e dinestinguibili dei poderosi cervelli, dal quale mani furtive han cercato in ogni tempo strappar faville ed arrogarle per proprie e al quale tutte le nazioni si sono appressate per riceverne calore e luce.

Appressiamoci anche noi con religiosa meditazione e con commossa gioia a questo faro di stirpe italica, di genti] sangue latino; inginocchiamoci presso il suo tempio; traiamo i più lieti auspici in questa primavera italica e, affisando gli occhi negli occhi sorridenti e pensosi dei marmi che lo vegliano in eterno, fondiamo i nostri pensieri, le nostre aspirazioni alla melodia suprema della Patria, che in un immenso coro sale verso il Maestro».

La fine del discorso è salutata da vivissimi applausi.

Prende quindi la parola il prof. Dal Zotto che tratta del Sommo, come uomo e come cittadino, cogliendo gli aspetti più interessanti e più caratteristici della sua vita, prendendo così motivo di spunti politici e di ammaestramenti per i giovani a lavorare ed a raccogliersi nel pensiero dei grandi che resero l'Italia rispettata.

Un coro di applausi corona il suo dire.

Circolo di Lettura

Nelle sale del Licinio si è costituito un nuovo circolo di lettura cui aderiscono già numerosi cittadini.

Fu nominato presidente il maestro Zardo.

Nozze

Il nostro egregio commissario di P. S. dott. De Joana Armando che tra noi gode sì larghe simpatie, si unì oggi a Modena, in matrimonio con la gentile avvenente e colta signorina Aurelia Martinelli.

Alla coppia felice inviamo i nostri migliori auguri.

CANEVA DI SACILE

Le elezioni

Nelle elezioni seguite domenica, riuscì in maggioranza la lista del blocco nazionale.

MAIANO

Consiglio Comunale

Domenica 17 corrente ebbe luogo una importante seduta del nostro consiglio Comunale. Erano presenti 16 consiglieri.

Tutti gli oggetti all'ordine del giorno furono approvati all'unanimità.

Avendo il sindaco Cividino, in seguito all'ottenuta licenza per l'esercizio di una privativa in paese, rassegnato le sue dimissioni ed essendo state accettate dal consiglio, ne assunse la preidenza l'assessore anziano Zanier.

Si approvò quindi la sistemazione del servizio di guardia campestre, un miglioramento economico per i due medici condotti e il regolamento economico per i due medici condotti e il regolamento provinciale tipo per gli impiegati e salariati comunali. Si deliberò quindi l'applicazione della tassa di affissione e la contrattazione di un mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico nel Capoluogo. Dopo l'approvazione del conto consuntivo del 1919, fu deliberata l'esenzine del dazio consumo al caffè, zucchero, seltz ed energia elettrica. Fu decisa per ultimo la cessione in appalto del dazio stesso, gestito finora dal Comune.

In seduta segreta si procedette infine alla nomina della levatrice Pajnutti Irma di Buia.

TOLMEZZO

Commemorazione di A. Canova

Nella palestra delle Scuole Tecniche per iniziativa del sig. direttore delle scuole, inspirandosi ai desideri del minsitro della P. I., sabato fu tenuta la cerimonia commemorativa del sommo scultore Antonio Canova, il quale con una vita onesta, laboriosa, fiera e con la sua arte divina si alto recò la gloria del suo nome e quello della patria. Il discorso fu tenuto dal prof. Bressani in modo brillante, piano, concettoso.

Erano presenti gli alunni di tutte le scuole medie, i sigg. Professori e il direttore del Convitto locale.

Decesso

Con profondo compianto è stata appresa la notizia della morte della signora Linetta Paschini ved. Lombardi, sorella di mons. dott. Pio Paschini professore al Seminario Lateranese. Era donna pia e di squisiti sentimenti religiosi.

Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

S. GIORGIO DELLA RICHINV.

Al fuoco

Ieri verso le ore 9, scoppiava per cause ignote un violento incendio nella casa dei signori Sabbadini. I pompieri di Spilimbergo con l'aiuto della popolazione, poterono circoscrivere il fuoco.

Il danno subito dai Sabbadini ammonta a lire trentamila.

TRICESIMO

Beneficenza infantile

Nelle nostre scuole si è chiusa in questi giorni una sottoscrizione «Pro Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, sezione di Udine». I risparmi dei piccoli frugolini vennero in sollievo di questi infelici, che tanto diedero per la Patria. La somma raccolta è di lire 121.10; non è certo un gran chè, ma va segnalata perchè qua si la totalità degli scolari vi concorse. Ed ecco come la somma venne raccolta per ogni classe:

Classe 1. mista, insegn. Zanin Ida lir 9.85; 2. maschile insegn. Paoluzzi Corinna l. 9; 3.a masch. insegn. Belfi Giov. lire 24.45; 4. e 5. masch. insegn. Ronchi Olinto lire 29.

PAVIA DI UDINE

Solenni funebri

In forma solene seguirono ieri i funerali dell'aviatore Elio Securo che precipitò nel campo di Galarate, trovandovi la morte. Vi intervennero rappresentanze militari, e numerose camicie nere di Udine e della bassa Friulana.

Seguiva la salma, tutta la centuria fascista di Muzzana.

L'estremo saluto alla salma dell'eroico aviatore fu rivolto dal Sindaco di Pavia di Udine.

Parlarono pure tra la generale commozione l'ex tenente Custelli a nome della Federazione provinciale fascista e il signor Costantini a nome delle camicie nere di Udine.

S. GIORGIO DI NOGARO

Palmanova e Latisana per Udine

In una riunione tenuta domenica in municipio, cui parteciparono i sindaci dei mandamenti di Palmanova e Latisana, fu approvato quest'ordine del giorno:

« Avuta notizia che una delle soluzioni prospettate al governo per la circoscdizione definitiva della Venezia Giulia consiste in una spartizione della provincia di Udine, per cui creandosi la provincia di Gorizia, a questa sarebbe assegnata la zona meridionale del Friuli sino al Tagliamento.

ritenendo che tale proposta non potrà certamente trovare favore presso il governo del Re per la sua «evidente assurdità»;

I Sindaci dei due mandamenti di Palmanova e Latisana protestano altamente contro una eventuale soluzione di questo genere, che astrarrebbe arbitrariamente da una condizione di fatto e di spirito formatasi attraverso molti secoli di travagli e di vita materiale, morale ed economica di tutta la Bassa Friulana fa capo a Udine e non può far capo a Gorizia;

ed esprime l'unanime e ferma volontà dei Comuni di continuare a far parte della provincia di Udine ».

SPILIMBERGO

Un grave incendio - bovini carbonizzati

Circa centomila lire di danno

Questa notte, verso le 23, dopo la solita veglia in stalla, la famiglia del colono Valente Angelo fu Giovanni, alle dipendenze del sig. Pietro Sabbadini, abitante in un vasto fabbricato nel centro del paese di Provesano, si era recata a letto; ma poco dopo veniva svegliata dalle grida di allarme date da alcuni passanti. Dal fienile uscivano lunghe lingue di fuoco, che in breve raggiungevano il tetto e avvolgevano l'intero fabbricato.

I primi accorsi, con dei picconi abbatterono la porta della stalla e poterono liberare ben undici bovini. Venne mandato a Spilimbergo per la pompa, e questa giunse subito dopo, accompagnata dagli addetti al servizio, con il sindaco sig. Cantarutti e l'assessore Sedran Eugenio ed altri cittadini, nonchè una squadra di fascisti. Altra squadra fascista era giunta da San Giorgio Rich. e molti altri abitanti dei paesi vicini.

Venne provveduto ad isolare il fuoco salvando così i fabbricati vicini della Latteria e della Cooperativa.

Dall'incendio rimasero carbonizzati due torelli, distrutti tutti gli attrezzi rurali e circa 350 quintali di foraggio.

Il danno complessivo, coperto da assicurazione, si aggira sulle 100 mila lire.

Fra gli accorsi a spegnere l'incendio eravi anche il sig. Carnerutti Giuseppe, che per una caduta nella roggia ebbe a riportare oltrechè un bagno, una ferita al mento. Portato all'Ospitale si dovette praticargli ben sette punti di sutura. Ne avrà per venti giorni.

Vigilanza notturna

Con compiacimento abbiamo veduto l'iniziativa del servizio di vigilanza notturna fin dal primo corrente, la cui direzione è affidata al sig. Sala cav. uff. Olivo, già colonnello degli Alpini. Di tale iniziativa ne va data lode all'Associazione Indust. e Comm. Ove il servizio sia completo dato l'unanime, e vogliamo sperare che fra breve unanime adesione.

Modificazione d'orario sulla Casarsa Gemona

Alle vive ed insistenti richieste rivolte dall'Ass. Ind. e Comm. della nostra città, allo scopo di ottenere la coincidenza a Casarsa del treno 3534 col treno 624, la cui mancanza obbligava giornalmente i viaggiatori di quest'ultimo a sostare a Casarsa tutto il giorno, il capo del movimento ha fatto fatto a conscere a detta associazione, che dal 1 gennaio p. v. sarà modificato l'orario del treno 3534 da Casarsa a Gemona nel senso che anzichè partire da Casarsa alle ore 8.30 partirà alle 8.52 e giungerà a Gemona alle 10.32.

Si ferisce gravemente con una mina

Certo Bortolussi Luigi di Nicola di anni 29 da Vacile, era intento alla estrazione di una ceppaia in un fondo di proprietà Ciriani Un grosso ceppo, per la profondità in cui si trovavano le radici, era ribelle agli sforzi dell'operaio che pensò di applicare una mina.

Accesa la miccia si allontanò in attesa dello scoppio e dopo circa 10 minuti, non vedendo alcun effetto, si avvicinò. La mina in quel momento invece scoppiò ferendo gravemente alla faccia il Bortolussi che rimase colpito da scheggie a tutti due gli occhi. Il destro è già perduto e per l'altro al nostro Ospedale ove il Bortolussi vene ricoverato, si sono riservati la prognosi.

POZZUOLO

Mortale incidente

Precipita da un ponte

Domenica sera alcuni passanti scorsero nel fondo di un fossato che traversa la strada più in là del ponte sullo Stella, il cadavere di un giovane sconosciuto. Vicino ad esso vi era una bicicletta ed un fucile da caccia.

La scoperta produsse molta impressione e furono subiot avvertiti i carabinieri di Precenicco. Si esclude fni da principio l'idea di un delitto spiegando l'accaduto quale disgrazia accidentale. Si suppone che il giovane ritonando dalla caccia in bicicletta, passando sopra il ponticello privo di parapetto, sia precipitato giù nel fossato per uno slittamento delle ruote.

Malauguratamente cadendo battè il capo contro un sasso rimanendo cadavere.

Alcuni paesani accorsi identificarono la vittima per l'elettricista Vittorio Picotti da Latisana, alle dipendenze della società Mangilli.

La salma fu trasportata nella cella mortuaria del cimitero.

MARTIGNACCO

Il fatto di Torreano

Non è solo di oggi che i comunisti di Torreano vogliono spadroneggiare e talvolta imporre a chi la pensa diversamente.

Nel pomeriggio di domenica, certo Monino Severino si recò a Torreano per fare la partita e precisamente all'osteria alla fermata del tram.

Diversi giovanotti di Passons lo invitarono a bere tanto per aver modo di provocarlo, essendo il Monino fascista. Ad un tavolo in disparte era seduto il noto capo comunista Lirussi. Questi istigava, e con motti e smorfie beffeggiava il fascista, il quale vistosi a mal partito mandò ad avvertire i fascisti della sezione di Martignacco che in un attimo giunsero. Il parapiglia era però, già avvenuto e cominciarono a volare le sedie.

I fascisti di Martignacco tentarono far opera di pacificazione. Il Lerussi aveva riportato una ferita di arma da taglio largo cm. 2 e profondo 1 al torace. I compagni di Passons si buscarono buone bastonate.

MORSANO AL TAGL.

Consacrazione delle campane

I fascisti in canonica

Domenica 17 si consacrarono solennemente le campane con l'intervento di S. E. mons. Luigi Paulini, vescovo di Concordia. Ai sacri bronzi venero imposti i nomi: Maria, Martina e Vittoria. Funsero da madrine le tre distinte signore Barei Maria, Termini Santina e Vicentini Carlotta. V intervenne la Banda cittadina e gran umero di persone. La solennità assunse carattere religioso e patriottico insieme.

Appena terminata la cerimonia religiosa si erano riuniti in canonica S. E., il parroco locale, quello di S. Paolo, le madrine ed altre distinte persone Improvvisamente entrò in Canonica la squadr afascista «Saetta» di Cordovado, reclamante a gran voce la consegna della bandiera bianca. Nonostant la risposta del parroco di non avere alcun'altra bandiera all'infuori di quella tricolore, i fascisti insistevano ancora.

Intervenne anche il segretario di mons. Vescovo ecercò di calmare quella schiera, che dopo un venti minuti si decise ad andarsene pronunciando minaccie. Due carabinieri entrarono pur essi in canonica, mantenend oun contegno del tutto passivo. S. E., impressionato si affrettò a partire.

Il parroco, col quale abbiamo parlato dopo i fatti, non sa trovare spiegazione alcuna che dipenda da atti o fatti suoi.

— Non è del resto la prima volta che feste religiose siano state turbate, qui, in Morsano. Il 28 agosto 1921 celebrandosi la festa della B. V. della Cintura, alla sera ci fu l'illuminazione con palloncini alla Veneziana. Una squadra con alla testa il rag. Zillotti Giuseppe da Cordovado, irruppe e abbrucciò una ventina di palloncini.

Sporsi querela. Il processo si svolse il 2 del corrente dicembre. L'avvocato difensore chiese il combinamento, che venne accordato. Le spese e dieci lire di penalità vennero assunte dallo Ziliotti. Quella di domenica, è stata dunque la seconda volta che feste puramente di carattere religioso, furono turbate, certo all'insaputa dei Comandi fascisti e contrariamente agli ordini ripetutamente espressi dal supremo direttorio fascista di Roma.

CODROIPO

Dopo gli incidenti a Lonca

I carabinier idi qui hanno eseguita una sollecita inchiesta per gli incidenti avvenuti domenica sera a Lonca tra fascisti e reduci da S. Vito e alcuni abitanti del luogo.

Risultò che inspiratore e attore principale delle prepotenze verso i fascisti fu tale Vincenzo Prampero che venne arrestato.

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La circoscriz. delle nuove provincie trattata a Roma

Continua a Roma (dove si trova anche l'on. Girardini, partito da Udine domenica sera) il lavoro preparatorio per definire la questione della circoscrizione delle nuove provincie. Sembra che le varie tendenze vengano a confluire nelle due soluzioni seguenti: o quattro provincie (Istria, Trieste, Gorizia, Udine) fra le quali andrebbe diviso l'attuale territorio della Venezia Giulia; o due sole provincie (Gorizia con Udine, Trieste con l'Istria e Monfalcone) Probabilmente, il governo deciderà con atto di imperio, dopo aver vagliate le ragioni pro e contro.

La campana dell'Arengo

Sul nuovo municipio sarà in breve issata una antica campana, che prenderà il nome di Campana dell'Arengo. Verrà collocata sopra la sala del Consiglio, sul manuele e già si stanno preparando i basamenti per il castello in ferro lavorato, che l'offiicna Calligaris sta foggiando.

Prima essere portata al Cimitero la campana — fusa nel 1480 — si trovava nell'antica torre di Porta Aquileia, sita sul ponte in fondo a via della Posta.

Conferenze agrarie

Alle 10.30 di stamane presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura si sono svolte due conferenze agrarie: una del dott. Botrè sulle sistemazioni di colina ed una del dott. Pozzolo sulle bonifiche e la coltivazione delle zone bonificate.

Alle conferenze assisteva scelto uditorio che ascoltò con molto interesse i due conferenzieri

Una causa contro... S. E. Mussolini

Il Commissario degli alloggi con suo decreto fece a suo tempo ribassare l'affitto dell'appartamento occupato dalla famiglia del sig. Bruno Furlani in via Aquileia 49, ritenendolo troppo elevato.

Questo provvedimento non fu però bene accetto ai proprietari dello stabile signori Fontanini, i quali intentarono causa contro il Commissario degli alloggi.

Per stamane erano citati presso il Tribunale Civile il Commissario cav. uff. rag. Ragazzoni, il presidente del consiglio on. Mussolini nella persona del prefetto, e il sig. Bruno Furlani. La causa però fu rinviata al 12 gennaio 1923.

Si uccide con un colpo di rivoltella

Alla casa di n. 4 di vicolo del Paradiso, abita la famiglia Tam che era composta dalla vedova madre, da tre fratelli e da una sorella attualmente ricoverata all'Ospedale.

Famiglia di onesti operai, i cui componenti conducono vita tranquilla e morigerata.

Uno dei figli, a nome Giuseppe, di ani 25, era un giovine buono e lavoratore; oltre ad essere falegname, suonava nella banda cittadina.

Iersera verso le 18 il Giuseppe salì nella sua stanza, avvertendo il fratello che lo aspettasse per recarsi a bere un bicchiere assieme, in attesa della cena. Il fratello Giovanni attese lungamente, ma poichè vers ole 19, l'altro non era ancora sceso pensò bene di andare a chiamarlo.

Si recò infatti nella stanza del Giuseppe e aprendo la porta lo sollecitò a far presto; ma gettando uno sguardo nell'interno una triste scena lo colpì: il fratello giaceva a terra, in una pozza di sangue. Poco distante c'era una rivoltella.

Nella casa del povero giovane avvenne una scena straziante. Intanto i famigliari, credendo che il loro caro fosse ancora in vita, chiamarono il medico; ma questi non potè che constatarne la morte.

Il Giuseppe si era sparato un colpo d irivoltella alla tempia destra.

Non si conoscono le cause che spinsero il giovane al triste passo; non vi sono fatti nella sua vita, privata, che diano adito a supposizioni fondate.

Risulterebbe invece che il Tam era affetto da nevrastenia.

Un conto con l'oste e uno con la giustizia

Carlo Mattiussi di Giuseppe di anni 44 venne a Udine ieri da Pasian Schiavonesco per recarsi dal dott. Conti in via Jacop Marinoni. Colà trovò l'operaio metallurgico Giovanni Clozza di anni 34 abitante in via Tricesimo. Insieme entrarono dal dottore ma, mentre il Mattiussi si spinse nello studio, l'altro rimase nel corridoio a custodirgli la bicicletta.

Sembra però l'abbia colto la noia, perchè dop un minuto, uscì sulla via con il velocipede del Mattiussi e disparv erecandosi in una osteria di via Poscolle. Il brutto scherzo non piacque al Mattiussi il quale protestò presso gli agenti investigativi. Questi si interessarono della cosa e riuscirono a rintracciare tanto il Clozza che la bicicletta che quegli aveva lasciato in pegno all'osteria dopo aver consumato 042 lire di vino con alcuni amici. Stamane il Clozza è stato accompagnato in carcere.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Don Gil dalle calze verdi

Con un pubblico affollatissimo, la compagnia Riccioli ha dato ieri sera «Don Gill dalle calze verdi», del giovane maestro Ezio Carabella.

«Don Gill, dalle calze verdi» si ricollega un po' a «Boccaccio», a «Donna Juanita»: è un'opera di sana ispitazione italianamente concepita ed espressa.

Anche nelle poche cose gettate in pasto alla facile contentatura del pubblico, si sente la linea dell'artista, che sa parlare ornato. E' superfluo fare l'elenco dei pezzi che più hanno incontrato il favore del pubblico: il coro alla primavera, il duetto del barile, la spavalda presentazione di Don Gill, la scena del duello, il finale dell'operetta, sono tutti belli e furono tutti applauditi ed anche bissati.

L'esecuzione della Compagnia Riccioli non poteva essere più amorosa, attenta ed affiatata.

Nanda Primavera si è riaffermata, nel suo genere, artista di grande stile. — Juand, nelle vesti di «Don Gill», vive veramente la sua bella avventura, e Nanda Primavera ne ha dato la sensazione immediata, ad ogni gesto, ad ogni battuta.

Guido Riccioli si è innamorato di questo «Don Gill» ed ha interpretato la sua parte con tanta passione e con così vibrante comicità di atteggiamento, da trascinare il pubblico agli applausi più schietti.

La Germania d'Ary si riaffermò ancora cantante squisita e fu particolarmente apprezzata dopo la sua bella aria sentimentale del secondo atto. Il tenore Domar fu pure molto apprezzato.

Molto bene a posto tutti gli altri, ai quali, per il momento, non sarebbe possibile accennare particolarmente. Ricorderemo il Mori, il Pineschi e le tre mogli: cioè la Tamborini, la Castagnetta e la Maddalena, tre macchiette graziosissime.

Una lode particolare va giustamente tributata al valoroso maestro Enrico Montesano, che ha concertato e diretto con bella intuizione e con efficacissima espressione.

Ricchi i costumi e sfarzosa la messa in scena.

Stasera « Don Gill dalle calze verdi » si replica per l'ultima volta. E' annunziata intanto la seconda novità: « La ragazza d'oltre mare ».

Fasolini nell'isola misteriosa

Questo è il titolo della divertente commedia che questa sera Campogalliani farà recitare alle sue brave marionette nel teatrino di via Tiberio Deciani. Il programma sarà coronato da altre produzioni varie.

Caffè Dorta e Fantini

Martedì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Benatzky: Maschera danzante, valtzer;
3. Gomes: Guarany, sinfonia;
4. Ponchielli: Gioconda, fantasia;
5. Kalle: Signorina Puch, potpourri;
6. Meyerbeer: L'Africana, fantasia;
7. Mascagni: Danza esotica;
8. One Step. Finale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di San Osvaldo

Tre accusati alla sbarra

Stamane si è iniziata la causa contro Francesco Lirussi di anni 27, nato a Cassacco, Giacomo Mauro fu Giuseppe di anni 25, nato a S. Vito al Tagliamento e De Odorico Guido fu Domenico di anni 26, da Raspano, accusati di omicidio commesso per rapina, per avere nella notte dal 24 al 25 settembre 1920, ucciso nei pressi di S. Osvaldo, il carradore Francesco Tuzzi, derubandolo del poco denaro che aveva seco, del cavallo e del carretto, sul quale egli li aveva raccolti.

Il processo, che era stato cominciato nella sessione di Assise del luglio u. s. e poi rinviato prima della discussione per la mancanza di un testimonio ritenuto indispensabile, si riprende oggi, davanti ad un pubblico numeroso.

Il Lirussi veste poveramente; è un giovanottone dal volto quadrato, abbronzato dal sole, dallo sguardo duro; la sua figura contrasta stranamente con quella del d'Odorico, dall'aspetto mingherlino, dal viso appuntito come il muso di una faina, dallo sguardo sfuggevole ed astuto.

Mauro è la figura classica del teppista come ce la rappresentano gli artisti da teatro o da cinematografo: asciutto nella persona, un po' curvo, volto scarno, giallognolo, occhi di solito guardanti il pavimento, fronte bassa, aria disinvolta.

Veste la divisa dei reclusi.

Il fatto

Il presidente cav. Tomaiolo, spiega ai giurati il fatto sul quale sono chiamati a giudicare:

La sera del 24 settembre — e qui sono tutti concordi — i tre si trovavano a bere un bicchiere in una osteria sul viale Palmanova.

Quivi c'era anche il Tuzzi, ubbriaco, il quale aveva un'idea fissa: pagar da bere a quei tre figuri e far suonare la fisarmonica al De Odorico.

Vengono così le ore tarde in cui l'osteria si chiude e riversa sulla strada i clienti più ostinati. I giovanotti sono a piedi. Il Tuzzi offre loro di accomodarsi sul carro: Li condurrà verso Pozzuolo, dove gli sembra che siano diretti.

— Ci si dividerà — dice — al bivio del Manicomio.

Ma invece di fermarsi a questo bivio, la comitiva che canta accompagnandosi al suono della fisarmonica, prosegue sino a Basaldella, ove c'è un'oste amico del Tuzzi.

— Beviamo un bicchiere.... Sarà l'ultimo....

La fermata fa male al Tuzzi, che si reggeva a mala pena ed esce perchè il suo stomaco non regge più a tanto ingorgo di vino.

Una donna sente il De Odorico che dice al Mauro:

— E' così ubbriaco, che possiamo portargli via carretta e cavallo...

Escono anche loro, lasciando nell'osteria il Lirussi. Poi rientrano tutti tre. Rimontano sul carro e via con il povero Tuzzi, il quale nel domani è ritrovato steso in un fossato laterale alla strada, vicino a S. Osvaldo, col cranio trapassato da un proiettile, e pesto con la canna di una rivoltella. Ben quattordici colpi gli furono menati — spiega il presidente — sulla bozza frontale, e quindi gli fu pestata la nuca, tanto da fratturargli la base del cranio.

La fuga

I tre malfattori depredano la vittima, poi fuggono: vanno sino al Tagliamento, e quivi abbandonano cavallo e carretta e ritornano a piedi nei loro paesi. Avevano rubato circa 200 lire, ma non si sa chi se le abbia godute.

Accanto al cadavere viene trovata una bottiglia di medicinali ridotta in cocci, su uno dei quali sta ancora appiccicata una etichetta della farmacia del dott. Asquini di Tricesimo. E' il filo d'Arianna che conduce alla scoperta degli assassini!

La medicina era stata venduta al Mauro. Questi ed il Lirussi sono ormai a Tarvisio, ove vengono arrestati. Il De Odorico non li aveva seguiti: era riparato a Como, ove lo raggiunse un ordine di cattura.

In carcere cominciarono le divergenze, che culminarono al dibattimento, tenutosi nel luglio scorso.

Quivi il Lirussi affermò che, appena uscito dall'osteria di Basaldella, il De Odorico, che sedeva a fianco del Tuzzi, gli sparò un colpo di rivoltella. Egli allora gli gridò: «Che cosa hai fatto?... Ci hai rovinati, canaglia!... ».

Confessò per altro di aver aiutati gli altri a buttare dal carro il Tuzzi, ormai agonizzante. Affermò inoltre che il Mauro pestava il capo della vittima contro il carro, perchè morisse più presto.

Il Mauro accusò invece il De Odorico, dicendo di aver bensì preso fra le mani il capo del Tuzzi, ma solamente per soccorrere il pover'uomo che gemeva «da far pietà ai sassi».

Il De Odorico, al giudice istruttore, aveva dichiarato di essersi sentito male a Basaldella e di essersi fermato perciò sino al domani mattina sulla strada, steso sopra un mucchio di ghiaia; e soggiunto che solamente nel domani aveva saputo del truce delitto.

Invece, all'udienza del luglio, cambiò completamente tattica. E disse che il Lirussi fermò il cavallo chiedendo al Tuzzi dieci lire e che mentre egli rimaneva allibito per questo gesto dell'amico, udì gli spari e grida strazianti. Addolorato, gettò la fisarmonica e fuggì a Raspano, ove nel domani seppe del delitto.

— Ma perchè aspettate adesso per raccontarci questa storia? — gli chiese il presidente.

— Tacqui sempre per due ragioni — rispose allora il De Odorico. — La prima, che i due malfattori mi comperarono una fisarmonica nuova; la seconda, perchè temevo di non essere creduto.

E così, infatti, i pochi testimoni sentiti lo smentirono affermando che subito dopo il delitto, sul carro erano in *tre* e che al Tagliamento, ove lasciarono la refurtiva, erano pure in tre.

***

Al dibattimento odierno gli imputati furono sentiti isolatamente.

Il Lirussi confermò la sua linea di difesa, affermandosi autore di parecchi furti, non dell'omicidio, di cui deve rispondere il solo De Odorico.

Col suo interrogatorio termina l'udienza antimeridiana.

Al banco dell'accusa siede il P. M. cav. Pittoni, alla difesa gli avvocati Allatere, Turco, e Noseda di Como.

Cronaca Sportiva

Caiselli recordman assoluto della Gargnano-Tignale

Il concittadino co. Franco Caiselli nella importantissima prova automobilistica in salita: Gargnano-Tinale, dopo effettuata la Coppa del Garda, si è classificato con brillantissima prova, primo assoluto, abbassando il precedente «record» detenuto da Ascari, ed aggiudicandosi la coppa Folzer.

Del campione concittadino, così parla la «Gazzetta dello Sport»: I più audaci, gli «sfrenati» hanno avuto la loro nella prova conclusiva: la corsa in salita Gargnano-Tinale ha soddisfatto la loro audacia, poichè questo percorso in salita è forse il più pauroso d'Italia. Si pensi una strada a mezza costa intagliata nella roccia ed a picco sul lago, abbordata da tutti i concorrenti giunti a Gardone. L'audace Caiselli, che ha fatto più di una volta rizzare i capelli ai suoi passeggeri, ha compiuto una ascesa temeraria, ma andare qualche volta anche oltre l'audacia, non è male: difatti il conte di Udine si è classificato primo assoluto abbassando il record precedente di Km. 13.13 stabilito da Ascari, a 12'32" e quattro quinti.

Al co. Caiselli, presidente dell'«Ucama Friuli», i più vivi rallegramenti e l'augurio di nuove vittorie.

Il brillante successo del Criterium motociclistico

La vittoria del co. de Puppi

Domenica è stato disputato il Grande Criterium invernale, indetto e ottimamente organizzato dal Moto Club di Trieste, che seguirà il seguente percorso: Trieste-Prosecco, Monfalcone, Cervignano, Udine, Cormons, Gorizia, Vallone, Duino, Prosecco, Opcina, Trieste, con un totale di km. 180.

Nella categoria cmc. ha vinto brillantemente il noto campione triestino Luigi Gregoris, del 32. autoreparto di Verona, che compiva il percorso in ore 2.36'30" e due quinti, alla velocità media oraria di km 69.010.

La categoria del mezzo litro ha visto la vittoria del nostro concittadino, conte Valfredo de Puppi, in ore 2.45'45" alla velocità media oraria di km. 65.158.

Le due medaglie d'oro, dono del Moto Club di Udine, quale premio traguardo, sono state assegnate a Luigi Gregoris e a Marino Fabiani, che passavano primi nella rispettiva categoria al controllo di Udine.

Vive congratulazioni al valente co. de Puppi.

ULTIMA ORA

Dopo l'assassinio del Presidente della repubblica di Polonia

Il proclama del nuovo Governo

VARSAVIA, 19. — In un proclama al popolo per annunciare la costituzione del nuovo governo, il presidente del Consiglio geenrale Sikorski scrive:

« Sono pronto a difendere l'ordine e la legalità senza alcun riguardo. Malgrado la comprensibile indignazione con la quale la nazione ha reagito contro l'assassinio del Presidente della Repubblica, io chiedo assoluzione da parte di tutti. Il Governo compirà il suo dovere. I responsabili del terribile assassinio subiranno la pena prevista dalla legge; ma tutti i tentativi di vendetta e di giustizia popolare saranno repressi con ogni severità. »

L'interrogatorio drammatico

Assai drammatico è stato l'interrogatorio dell'assassino. Egli nega di avere complici ed indica come motivo del suo delitto la divisione dei voti nel momento delle elezioni del presidente. Da tutto il territorio della eRpubblica e dall'estero pervengono al presidente della Camera Rwaty, condoglianze esprimenti l'indignazione di tutta la popolazione, senza differenza di partiti politici. Il corpo diplomatico ha espresso le condoglianze al nuovo ministro degli esteri Skuzyusbu. I vescovi Sapieha e Natulewicz hanno ordinato di celebrare messe funebri in tutte le chiese cattoliche delle diocesi di Wilna e Cracovia. Il senato di Danzica ha inviato anch'esso un telegramma al presidente della Camera Rwaty. I giornali delle organizzazioni operaie invitano gli operai a conservare la calma ed a non lasciarsi trascinare da sentimenti di vendetta.

Martedì il corpo di Narutowicz sarà trasportato al Castello Reale. Il corteo funebre sarà presenziato dal cardinale Kakowski. Interverranno ai funerali anche il corpo diplomatico, i membri del Parlamento e le autorità. Il feretro sarà trasportato nella Sala dei Cavalieri, ove rimarrà esposto al pubblico per tre giorni. Il nuovo ministro dell'interno, generale Sikorski ha esonerato dalle funzioni parecchi alti funzionari, fra cui il direttore generale della P. S.

Nel territorio e nella città di Varsavia è stato proclamato lo stato eccezionale.

L'America si prepara ad intervenire nelle cose d'Europa

LONDRA, 19. — I giornali pubblicano lunghi dispacci da New York secondo i quali il governo americano si sarebbe deciso ad intervenire per l'assetto europeo.

A Londra non si nutre ormai alcun dubbio sull'intervento americano; si mette solo in chiaro che esso non potrebbe avvenire fino a tanto che la minaccia di una possibile occupazione della Ruhr per parte della Francia, non sia del tutto tramontata. Inoltre le Potenze europee devono mettersi d'accodro e definitivamente, sulla soluzione da dare al problema delle riparazioni ed allora soltanto l'America potrà intervenire per concorrere alla soluzione del problema dei debiti.

Il presidente Harding ha lungamente conferito sabato alla Casa Bianca con i principali capi del partito repubblicano, e si crede che si sia trattato un progetto per convocare a Washington una grande Conferenza internazionale che avrebbe per oggetto lo studio dei mezzi per lanciare un grande prestito di un miliardo e mezzo di dollari, per la stabilizzazione del marco.

Per quanto si può arguire, nella mancanza di ogni informazione precisa ed anche nell'attuale incertezza della situazione europea, il piano del presidente Harding mirerebbe a ottenere la riduzione dei debiti tedeschi, secondo la formula dell'ultima conferenza dei banchieri, cioè in cambio: 1) di una riduzione del tasso di interesse del debito inglese verso l'America; 2) di certe concessioni ad altri debitori degli Stati Uniti; 3) di nuovi prestiti da accordare alle nazioni di Europa, che sono state maggiormente provate dalla guerra sotto l'aspetto finanziario.

Le agenzie dicono stasera che l'ambasciatore tedesco a Washington si è recato appositamente a New York per avere delle conversazioni col direttore della Banca Morgan, al quale avrebbe fornito le necessarie informazioni circa l'ideato prestito alla Germania.

Queste notizie hanno avuto a Berlino una lieta ripercussione sul cambio. Il dollaro che sabato si aggirava ancora sui 7300 marchi, è sceso oggi a 5600, per salire verso la chiusura a 6200.

I disastri del mare

PARIGI, 18. — Il vapore inglese «Sinerdis» partito da Bordeaux in seguito ad una collisione, affondava in vista delle coste inglesi, in due minuti, trascinando nei gorghi tutto l'equipaggio, meno cinque soli uomini che si sono potuti salvare.

— A Marsiglia il vapore greco «Diakakiss» ancorato nel porto, si è incendiato, minacciando gli altri piroscafi. Gli sforzi disperati dei pompieri non hanno potuto evitare la perdita del carico e la distruzione della nave. Nello stesso porto di Marsiglia, il piroscafo inglese «Redenirolla», che durante una traversata aveva subito delle avarie per una tempesta e aveva dovuto buttare a mare tonnellate di banane, si incendiava, andando distrutto.

Un miliardo di buoni del tesoro

ROMA, 18. — Il Ministro del tesoro ha stabilito l'inizio, dal giorno 16, dell'alienazione dei buoni settennali del Tesoro costituenti il quarto ed ultimo miliardo autorizzato col R. Decreto 19 febbraio 1922. Il terzo miliardo fu interamente collocato in poco più di un mese.

Il prezzo del pane sarà ridotto

ROMA, 18. — In seguito alla riduzione del dazio sulle farine da lire 45 a lire 16, l'importazione tornerà a far sentire il suo gioco nella determinazione del prezzo delle stesse, a mano a mano che scadranno i contratti con cui i fornai sono attualmente impegnati e condurrà ad una diminuzione del prezzo del pane, che si può fin d'ora calcolare fra i venti ed i venticinque centesimi.

Gravissimi incidenti a Torino fra fascisti e comunisti

TORINO, 18. — Ieri notte, in via del Monte, nei paraggi della barriera Nizza contro un gruppo di sei o sette fascisti uno sconosciuto sporò alcune rivoltellate, ferendo mortalmente il ferroviere fascista Giuseppe Dresda, spirato poco dopo. Assieme allo sparatore vi erano altri due. Compiuto il delitto, i tre fuggirono; ma furono, pare, riconosciuti dai fascisti che subito si misero alla loro ricerca. E nella stessa via Del Monte si imbatterono in due individui, uno dei quali ferroviere comunista. Lo fermarono, ma quegli improvvisamente sparò vari colpi, ferendo due fascisti — certo Camerano ad un piede e gravemente lo studente in ingegneria Lucio Bassani, moribondo.

La polizia procedette all'arresto di parecchi comunisti.

Frattanto la Direzione del Fascio ordinò la mobilitazione delle squadre. Una trentina di camicie nere occupò la Camera del lavoro, senza resistenze all'esterno, con breve pugilato all'interno.

CINEMA EDEN

Theodora ripresentata all'Eden riconfermò il succeso ottenuto al «Sociale». La meraviglioa film passò avanti ad un pubblico imponente, ammagliato dalla grandiosità del lavoro. Tale esito non poteva mancare perchè avvenimenti così eccezionali, ne capitano raramente, e questa cinematografia è un vero avvenimento. Si ripeterà ancora oggi.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà riproiettata la divertentsisima film: **Il... Mostro** Commedia in quattro parti interpretata dalla nota artista Henny Porten.

Quanto prima il capolavoro **Lianta Spezzata** con la Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Continuazione del colossale Cinaromanzo, **Barrabas**, 4. programma, il più emozionante della serie, intitolato **«L'Ostaggio»** e **«ore d'angoscia»**.

Questo eccezionale spettacolo sarà accompagnato da una scelta orchestrina.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

La moglie Teresa Blasoni, i figli Gio. Batta, Irene e Alba e la nuora Corubolo Teresa con l'animo costernato annunciano la morte di

Clocchiati Sante

di anni 71.

avvenuta il giorno 18, alle ore 13.30.

Udine, 19 dicembre 1922.

I funerali avranno luogo il giorno 20 corr., alle ore 2 pom., partendo dall'Ospitale Civile.

Comunicato

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che non riconosce alcun debito incontrato per qualsiasi titolo dai propri due figli Biagio e Gio. Batta come pure non riconosce valido alcun pagamento a lui spettante fatto a loro mani.

Andrea Bulfon
Imprenditore
Udine

Consorzio S. Giovanni di Manzano-Corno Rosazzo

Fino al 30 dicembre è aperto il concorso al posto di Segretario comunale del Consorzio suddetto.

Stipendio lire 10.000 oltre alle due indennità caro-viveri. Documenti di rito. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria di S. Giovanni Manzano.

Comini Luigi, Presidente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfane di via Rivis. — In morte di Luigi D'Ambrogio, Feruglio Francesco, Cosmi Maria e Pagura Riccardo: Feruglio avv. Angelo offre lire 20.

Orfani di guerra. — In morte di Arturo Verzegnassi: Bonri Domizio e Colutta Antonio 10 — di Giuseppe Del Negro: Martini Masimiliano 10.

Mutilati Sezione di Udine — In morte di Giuseppe Del Negro: Martini Massimiliano 10.

Albergo di Natale vedove orfani del Comune. — Co. Camilla de Concina 50, famiglia co. Florio 200, dott. Antonio Cavarzerani 25 — In morte di Italia Sombergo di Rivignano: Cecutti Giuseppina 5.

Sindacati fascisti

Presso la sede del fascio si è costituito il sindacato dei marmisti e scalpellini con Ernesto Molinari segretario, Eustacchio Tolotti e Ugo Gaftolini consiglieri.

Anche i postelegrafonici si sono costituiti in sindacato aderente al fascio. La riunione fu tenuta domenica, alla presenza di numerosi postelegrafonici. I[illegible]edeva il segretario generale dei sindacati nazionali geom. Passerini.

Procedutosi alla nomina delle cariche del sindacato postelegrafonici, risultarono eletti: segretario Giovanni Bellerè, ufficiale postale; consiglieri: Carlo Turchini della Ragioneria e Aurelio Bernardi dell'ufficio Cassa.

Concittadino che si fa onore

Il giorno 15 c. m. all'Università di Modena otteneva la laurea in chimica farmaceutica — a pieni voti — il concittadino Giovanni Lisotti.

Al neo dottore, stabilitosi a Modena, in seguito alle vicende della guerra, giungano graditi i rallegramenti e gli auguri dei suoi amici e conoscenti.

Il dazio di importazione sul frumento e sulle farine

Con un decreto in corso di pubblicazione, il governo prorogherà nuovamente l'esonero del dazio doganale sui grani provenienti dall'estero.

Com'è noto, dalla franchigia del dazio erano escluse attualmente le farine, con che la protezione doganale era accresciuta e portata a lire 11 oro, pari a circa 45 lire carta, e ciò aumentava la protezione anteguerra di lire oro 7.50. Col decreto ora in corso il governo ha provveduto a ricondurre il dazio sulle farine entro i limiti normali consentiti dalla tariffa generale, riducendo a lire 4 oro per la farina di frumento ed a lire 2 oro per q[illegible]le di segala, di avena, di grano[illegible].

BOLLETTINO MILITARE

Espigi ci manda da Roma:

Cremese Cesare, capitano di fanteria in aspettativa, per sospensione dall'impiego, è reintegrato a tutti gli effetti nella precedente posizione di effettivo servizio e destinato al 2. fanteria.

Barbieri Pietro, capitano di fanteria: revocato e considerato come non avvenuto il decreto 7 dicembre 1919 nella parte che si riferisce alla sua rimozione dal grado per mancanza contro l'onore, è destinato all'8. alpini.

Maraglino Orazio, tenente al 9. fanteria, è trasferito all'8.o alpini.

Diddi Antonio, tenente di amministrazione nel Genova cavalleria, è trasferito d'autorità, nel regio corpo truppe coloniali Cirenaica dal 12 novembre 1922.

Nel Bollettino, tra gli altri premiati al valore militare con *medaglia di argento*, è compreso il nome di Fincato Giovanni, capitano nel 7. reggimento alpini.

Un colpo di fucile

All'Ospitale fu accolto il contadino Vidoni Fabio di Giuseppe di anni 16 da Ciseriis, ferito in più parti del corpo da una scarica di pallini.

Il Vidoni maneggiava un fucile e lasciò partire inavvertitamente il colpo.

Al Congresso di Dermatologia

Nel Policlinico Umberto Primo di Roma in questi giorni si è tenuto il XIX Congresso di dermatologia. Partecipa ai lavori la maggiro parte dei dermatologi d'Italia. Di Udine, si trovano presenti il dott. Giuseppe Murero che ha descritto un caso di Lychen r. planus anulato in sede rara, con fotografia e preparati microscopici; ed il dott. Gino Murero che dà relazione «sul granuloma anulare, con dimostrazione di fotografie e di preparati microscopici»; e «Su un nevo pigmentoso peloso», pure con dimostrazione di fotografie di preparati al microscopio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE: Maschi nati vivi N. 19, nati morti N. 2, nati esposti 2. — Totale N. 23.

Femmine: nate vive N. 12, nate morte nessuna, esposte N. 1. Totale N. 13.

Totale complessivo N. 36.

PUBBLICAZIONI di MATR.

Lodolo Giovanni fornaio, con Dolso Elisabetta Alice casalinga — Patroncini Ferruccio operaio con Turello Priscilla operaia — Picco Giovanni fornaio con Giacomini Lucrezia casalinga — Livraga Ernesto industriale con Vaciago Anna Rina civile — Tosoratti Giuseppe bracciante con Guban Amabile operaia — Contardo Luigi meccanico con Roiatti Tranquilla casalinga — Lanaro Primo ferroviere con Linda Vittoria casalinga — Colussa Luigi operaio ferriera con Iacobuzzio Pierina casalinga — Cosmo Antonio operaio con Dotto Argentina tessitrice.

MATRIMONI

Giavon Ernesto muratore con Zampa Ieronima casalinga — Angelini Rodigildo ferroviere con Ventura Linda casalinga — Zucco Pietro metallurgico con Luis Maria casalinga — Gondolo Giordano meccanico con Peresson Rosalia operaia.

MORTI

Donati Oliva di Guglielmo di anni 1 — Icàn Biancuzzi Angelica fu Gabriele casalinga di anni 42 — Zilli Tomadini Lucia fu Antonio casalinga di anni 78 — Zanutta Adolfo fu Luca, ragioniere di anni 58 — Del Negro Giuseppe fu Pietro possidente di anni 61 — Scotto ingegner Giuseppe fu Sigismondo di anni 65 pensionato — Gerin Simoinetti Giulia fu Guglielmo casalinga di anni 52 — Cussigh Giovanni di Pio Antonio di giorni 19 — Del Fabbro Mauro Celestina di Gio Batta casalinga di anni 41 — De Petri Degano Luigia di Angeelo casalinga di anni 44 — Maistrello Riccardo di Giuseppe soldato di anni 20 — Tomadini Giuseppe contadino di anni 59 — Vallar Giovanni di Pietro di anni 15 — Gorin Giovanni del Dottor Romeo, studente di anni 18 — Tonutti Calligaris Maria di Giuseppe casalinga anni 41 — Fantini Eliodoro di Pietro muratore di anni 29 — Turco Evaristo di Luigi di anni 2 — Mantesso Callegari Teresa fu Domenico casalinga di anni 61 — Verzegnassi Arturo fu Prospero impiegato di anni 59 — Pagura Riccardo fu Verginio commerciante di anni 40.

Totale morti 20 di cui N. 7 fuori comune.